

(lettera personale a Renato Tubaro, 14 gennaio 2018; nessuna risposta)

Caro Renato,

buon anno!

Conoscendo la tua competenza sul mondo ungherese e simpatia per esso, forse ti interessa che dal 18 ottobre scorso sono divenuto cittadino ungherese.

Ho fatto questo passo in primo luogo per portare avanti l'eredità morale e culturale di mia madre. Le sue stanze sono piene di libri e qualche altro oggetto – quadri, documenti – ungheresi, e mi sembra doveroso che qualcuno se ne prenda cura, o almeno custodia. Anche mia figlia Barbara desidera assumersi questo compito, e otterrà anche lei la cittadinanza, appena avrà una sufficiente conoscenza della lingua.

La seconda motivazione è che, dopo la morte di mia madre, giusto quattro anni fa, ho approfondito la storia dell'Ungheria, mi sono commosso per le glorie e le sofferenze di questa nazione, e mi sono sentito sempre più orgoglioso di esserne membro, almeno a metà.

La terza ragione è l'indignazione che da diversi anni provo per l'ignobile campagna di demonizzazione, da parte della macchina politico-mediatica orchestrata da Bruxelles, contro il governo Orban; accusato di essere dittatoriale, ultranazionalista, xenofobo, razzista, quasi nazista ecc. I miei cugini di Budapest sono sempre stati ferventi sostenitori di Orban, fin dal 1991, e so che quelle sono solo calunnie; e credo di capire le origini di quella campagna (cfr la Costituzione del 2012). Adesso sono orgoglioso di aver il certificato di cittadinanza firmato da lui, e alle prossime elezioni potrò votare per lui.

La quarta ragione è che da molto tempo mi sento sempre più estraneo all'Italia, come stato e come società. Già mi sembrava imbarazzante, nel 1994, che a governarla fosse il padrone della Mediaset; ma da quando un terzo o un quarto degli italiani segue un Beppe Grillo e Casaleggio, non vorrei più avere a che fare con questo paese.

Sarei molto contento di sentire qualche tuo commento; e spero che potremo avviare una corrispondenza anche su altri argomenti, come sulla Regione Fvg. O le ultime condizioni dell'ICM. Io ho dato le dimissioni dal Cons. Dir. Già un anno fa, e non ho voluto neanche farmi vedere nell'ultimo, miserrimo convegno; con tutto l'affetto con Nico Fornasir.

Se **mi comunichi il tuo indirizzo e-mail**, potremmo continuare la conversazione.

Cari saluti anche alla tua signora.

Raimondo.

Strassoldo, 14.01.2018